

## Gli Etf sempre più usati da grandi e piccoli investitori

# La doppia cavalcata dei replicanti

**N**on si ferma la crescita dei replicanti, che continuano a catalizzare sempre più l'attenzione degli investitori. Solo in aprile, secondo la fotografia scattata da Amundi, i replicanti europei hanno realizzato una raccolta di 3,65 miliardi di euro, figlia del forte interesse verso le strategie obbligazionarie (+4,3 miliardi).

Un mercato che è dominato soprattutto dagli istituzionali, per cui l'utilizzo degli Etf è diventata ormai una costante. Secondo l'ultima survey pubblicata da Edhec Risk Institute, il 92% degli investitori istituzionali utilizza gli Etf per esporsi all'azionario e il 65% al reddito fisso. «Un'evoluzione significativa che osserviamo è rappresentata dalla progressiva sofisticazione dei bisogni — commenta Vincenzo Sagone, head of Etf, Indexing Smart Beta Business Unit di Amundi sgr —. Sono alla ricerca di esposizioni sempre più specifiche, che vanno al di là degli indici classici e ampi». E per rispondere a

tale domanda, gli emittenti hanno sviluppato una gamma sempre più ricca di Etf Smart Beta, fattoriali, ma anche obbligazionari. «Pensiamo per esempio agli Etf Aggregate o sui titoli di Stato emergenti, che hanno semplificato l'accesso a un paniere di titoli altrimenti difficilmente accessibili e a costo elevato — sottolinea Sagone —. O ancora agli Etf sui bond a tasso variabile o sui titoli corporate tripla B, che rappresentano mattoncini di allocazione utili per far fronte a condizioni specifiche del mercato obbligazionario».

Un altro esempio concreto è l'integrazione di criteri Esg. «Non è un caso che oltre i due terzi delle domande che riceviamo dai nostri clienti per lo sviluppo di soluzioni passive realizzate su misura preveda ormai l'integrazione di criteri sostenibili», puntualizza Sagone. Anche i distributori stanno privilegiando sempre più i replicanti, integrandoli nella propria offerta sotto forma di fondi di fondi, gestioni

patrimoniali e unit linked.

Dietro la crescita del mondo passivo, però, non ci sono solo gli istituzionali. Anche il piccolo risparmiatore si sta avvicinando sempre più allo strumento. La percentuale di investitori retail che oggi guarda ai replicanti è ancora ferma al 20% in Europa (in America è al 50%), ma è destinata a salire. «In un mercato caratterizzato da bassi rendimenti, la componente costo dell'investimento diventa cruciale nel tentativo di mantenere un margine positivo — argomenta Sagone —. E gli Etf, essendo prodotti a costo contenuto, rispondono bene a questa esigenza, complice anche la Mifid di secondo livello, che ha aumentato la trasparenza sulla struttura di costo dei prodotti finanziari».

L'investitore retail ha però esigenze diverse e un grado di conoscenza finanziaria in media meno profondo. «Di qui l'esigenza di prodotti semplici e quanto più possibile trasparenti», conclude Sagone.

**Gabriele Petrucciari**



### Strategie

Vincenzo Sagone, capo di Etf, Indexing Smart Beta Business Unit di Amundi sgr: la crescita dei replicanti non si ferma

